

## SCHEDA 1 la storia dell'Uccellin Belverde

Durata 1 ora

Da proporre una settimana prima dello spettacolo

Si propone di **NON** leggere ai ragazzi la fiaba prima dello spettacolo.

### Cosa andremo a fare insieme il ..... alle ..... ?

#### 1. Il teatro è:

raccolta di aggettivi che nell'immaginario dei ragazzi identificano il teatro. l'insegnante raccoglie e trascrive. Poi commenterà confrontando la sua idea di teatro con quella dei ragazzi.

#### 2. Che indizi abbiamo su ciò che succederà?

Eventuali esperienze precedenti. Titolo dello spettacolo, scheda o informazioni sulla compagnia. Immagini del manifesto. Dati raccolti in internet.

#### 3. Come immaginiamo L'Uccellin Belverde?

Si tratta di un animale magico, un uccello parlante. Quale potrebbe essere la sua storia? Come mai nelle favole ogni tanto gli animali parlano? E' possibile nella realtà comunicare con gli animali? Se incontrassi l'uccellin belverde e lui potesse esaudire tre miei desideri, cosa gli chiederei?

#### 4. La notte dei desideri è un giorno preciso?

Cosa succede la Notte di S.Lorenzo? Cosa c'entrano le stelle con i desideri?

"Se l'etimologia, come ha detto qualcuno, è l'anima delle parole, l'anima del desiderio è legata alla luce delle stelle, o meglio alla sua privazione. Il termine viene infatti da sidus/sideri (costellazione, poi singola stella). In questo senso "desiderare" è in stretta analogia con "considerare", che significa "valutare le stelle per orientarsi", e quindi ponderare un problema nei suoi vari aspetti per prendere una decisione". [...] Nell'area semantica di sidera (stelle) si somma dunque il significato di orientamento, di rotta, di via da seguire; ma in un piano più ampio anche di segni del destino. Il "de" privativo (o di allontanamento) che crea de/siderare sta dunque a indicare "cessare di vedere", "constatare l'assenza di" stelle: quindi dis/orientamento nel senso più ampio del termine, geografico e psichico. [...]

Il desiderio è dunque essenzialmente un "moto dell'animo tendente ad attuare o possedere ciò che appaga un bisogno, procura un piacere o rappresenta un valore di cui si manchi" (M.Gagliardi, Le Stelle Nascoste, 1997, Venezia, Marsilio)

#### 5. Un gioco con i propri desideri

un piccolo questionario, tratto dalla ricerca nazionale dell'Osservatorio dell'Immaginario sui desideri dei bambini. Può essere interessante rispondere personalmente e poi confrontare le risposte.

- Chi ti piacerebbe essere? Perché?
- Chi non ti piacerebbe essere? Perché?
- Qual è il tuo desiderio più grande?
- Qual è il tuo desiderio più piccolo?
- Fai qualcosa per realizzare i tuoi desideri?

#### 6. Qualcuno conosce una storia in cui compare L'uccellin Belverde?

Secondo Italo Calvino e Dino Coltro, che hanno riportato nelle loro raccolte rispettivamente una versione toscana ed una veronese della fiaba, il motivo ha probabilmente origine nella Francia meridionale e fa parte di quel grosso bagaglio culturale che si trasferisce in Italia durante il trecento. L'uccello "belvert" in lingua provenzale, diventa "uccellin Belverde". Altre ipotesi invece rintracciano l'origine della fiaba nell'area orientale, facendo riferimento alla raccolta de Le mille e una notte in cui compare sotto il nome de "la fiaba delle tre sorelle".

Fatti salvi i motivi principali, le varianti sono molto ricche ed identificano il viaggio che la storia compie di bocca in bocca spostandosi in paesi dagli usi diversi.

A questa fiaba si ispirerà Carlo Gozzi per una fiaba teatrale che rappresenta una satira all'ambiente teatrale e letterario dell'epoca, 1765, in cui era attivo Carlo Goldoni.

La versione dello spettacolo sviluppa, incrociandole, la versione veneta e quella persiana.

## SCHEDA 2 la storia dell'Uccellin Belverde

Durata 30 minuti

Da presentare qualche giorno prima dello spettacolo, e ricordare la mattina stessa

### Le regole del teatro

- Costruire con i bambini delle regole da osservare durante l'esperienza, dalla partenza da scuola al ritorno. Le regole devono essere poche, la loro motivazione viene discussa fino in fondo, poi vengono approvate con una adesione di ognuno dei partecipanti.

- Per quanto riguarda lo spazio teatrale ricordiamo l'importanza del rispetto degli altri spettatori e degli attori che stanno svolgendo un lavoro per il quale si sono preparati a lungo. Si possono manifestare le proprie emozioni (ridere, applaudire), ma sempre con l'attenzione a non impedire agli altri di partecipare all'evento.

L'evento teatrale è oggi (ma non è sempre stato così in tutte le epoche) diviso in tre momenti:

- **la preparazione**, che serve a costruire un luogo ed un tempo "speciali" rispetto alla vita di tutti i giorni. La preparazione degli attori è più lunga, e comprende il loro studio, le prove dello spettacolo, ed il riscaldamento che svolgono prima di ogni rappresentazione. La preparazione degli spettatori comincia da quando si decide di andare a partecipare ad uno spettacolo e comprende la raccolta di un **bagaglio** di "attese" lo scambio di queste attese con altre persone che parteciperanno all'evento, il viaggio per recarsi a teatro, il prendere posto tutti rivolti in una stessa direzione, l'abbassare il tono di voce, l'andare in bagno etc.
- **la rappresentazione**, durante la quale delle persone (gli attori) si muovono e parlano ed altre persone (gli spettatori) guardano ed ascoltano. Durante la rappresentazione si crea come una tela di ragno costruita dagli sguardi e dalla partecipazione di ognuno degli spettatori. E' fragilissima e basta poco a spezzarla. C'è chi dice che quello è il teatro. Per questo di solito non si commenta ciò che sta accadendo, non ci si alza dal posto, e quando si vuole scaricare la propria energia si battono le mani tutti insieme. Usiamo nel nostro teatro abbassare le luci sul pubblico ed accenderle sugli attori per evidenziare i loro movimenti e la loro presenza. Come quando si spengono le luci per far entrare la torta di compleanno con le candeline. Durante tutto lo spettacolo gli attori guardano ed ascoltano gli spettatori, prendendo da loro il coraggio e la forza per raccontare la storia. Per questo si spengono assolutamente i **telefonini**, le **suonerie degli orologi**, e non si usano puntatori al laser. Questi sono tre motivi per cui un attore può distrarsi e quindi essere costretto ad interrompere lo spettacolo e lasciare la storia a metà.
- **il seguito**, durante il quale si torna alla vita di tutti i giorni portando con sé qualcosa dello spettacolo. Al termine dell'evento la luce si riaccende sul pubblico e gli attori vengono a ringraziare gli spettatori con un inchino per la loro attenzione. Se gli spettatori sono contenti di ciò che hanno visto battono le mani agli attori. Più forte le battono più vogliono far sapere loro che sono contenti. In altri paesi si battono i piedi, si gettano cappelli o cuscini o fiori, o si fischia. Da noi l'applauso è segnale di approvazione ed il fischio è un grave segno di disapprovazione. Per gli attori questo è **ancora un momento importante** dello spettacolo. Poi, se è possibile, ci si può incontrare con la classe o in numero maggiore, con gli attori che hanno presentato lo spettacolo. In questa occasione li si può conoscere come persone, dato che hanno finito di muoversi e parlare come i personaggi che interpretavano durante lo spettacolo. Ed al termine si torna a scuola. Ma lo spettacolo non è ancora finito, perchè possiamo confrontare con i compagni e gli insegnanti ciò che lo spettacolo ha lasciato impresso nei nostri ricordi e nelle nostre emozioni.

## SCHEDA 3 la storia dell'Uccellin Belverde

Durata 1 ora

Da svolgere dopo lo spettacolo, secondo la programmazione, senza lasciar passare troppo tempo

### Cosa ci siamo portati a casa

Uno spettacolo provoca degli echi che diventano tanto più chiari e riconoscibili secondo alcuni fattori: la maggiore o minore abitudine ad assistere al teatro: uno spettatore "abituale" ed uno "occasionale" possono dare maggior rilievo ad aspetti diversi dell'evento.

L'esperienza ci indica di come sia importante tenere sempre presente, ed al caso testimoniare, la differenza tra teatro, cinema e televisione, che in alcuni casi si sovrappongono nella percezione infantile: in tutti questi casi vediamo "adulti che fanno finta".

Il teatro è un contesto che richiede la collaborazione dello spettatore alla chiusura del senso, che coinvolge le sue sensazioni, le sue emozioni, la sua memoria corporea.

Per questo una fase di rielaborazione parte da un percorso analogico, che attraverso proposte di associazioni di idee stabilisca punti di incrocio tra l'esperienza degli spettatori e l'evento vissuto.

Proponiamo alcune formulazioni per stimolare una discussione:

- C'è qualche momento che mi ha spaventato?
- Come quando...
- c'è un momento in cui mi sono messo a ridere?
- Come quella volta che...
- chi mi ricordano Delfino e Serenella?
- Di cosa avrei bisogno su di un'isola deserta?
- Cosa mi mancherebbe di più?

Se ne abbiamo voglia possiamo leggere le altre fiabe che in diverse parti del mondo riportano gli stessi motivi.

A questo punto può seguire una fase di lavoro, che con gli strumenti più adatti, metta il gruppo in grado di fissare l'esperienza vissuta insieme sotto forma di un mosaico di diverse impressioni.

- Si può trattare di una serie di disegni raccolti in un album, oppure di un grande quadro collettivo realizzato stendendo a terra una serie di fogli di carta da pacco uniti insieme con il nastro adesivo.
- Si può decidere di utilizzare la scrittura, raccogliendo un quaderno di pensieri, oppure proponendo ad ognuno dei ragazzi di scrivere il proprio punto di vista, oppure raccogliendo un repertorio di frasi e parole particolari riportate a casa dallo spettacolo.
- Si possono recuperare modi di muoversi e di parlare dei personaggi in un laboratorio teatrale che permetta ai ragazzi di scegliere "chi" vorrebbe essere nella storia
- Si possono inventare giochi che rievocano momenti della storia.

### Il diritto di non fare il riassunto

Noterete che tra le attività proposte manca un classico strumento di lavoro, che prevede la rielaborazione e la verbalizzazione dell'evento sotto forma scritta.

Ogni insegnante conosce al meglio i suoi strumenti e soprattutto i ragazzi con cui lavora, per cui neppure in questo caso ci permettiamo di indicare formule valide per tutti.

Una cosa però è certa, che per scrivere una recensione di uno spettacolo, per ricostruirne la successione cronologica, bisogna compiere una operazione molto complessa.

La percezione dell'evento teatrale stabilisce una gerarchia secondo l'intensità con cui una determinata "azione" ha colpito il nostro immaginario. Di uno spettacolo possiamo ricordare anche solo una frase, con vividezza eccezionale, e cancellare quasi istantaneamente dalla memoria dettagli e sfondi, come facciamo di fronte ad un'opera d'arte visiva.

L'analisi dell'opera va quindi proposta ai ragazzi insieme con gli strumenti per attuarla, per non rischiare di trasmettere la sensazione che lo spettacolo "non ci abbia detto molto".